

PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI CONVERSANO - MONOPOLI

Anno 29 - Numero 6 - Maggio 2024

www.conversano.chiesacattolica.it



Impegno



Voto: diritto
e responsabilità

“La speranza
non delude”

Per crescere
nella fraternità

SOMMARIO

Sogni post-conciliari

a cura di don Peppino Cito

2

Editoriale

Voto: diritto e responsabilità

don Bruno Bignami

3

Chiesa Universale

"La speranza non delude"

Francesco Russo

4

Concerto alla Maris Stella

4

Diocesi

Cattolici e cosa pubblica: un incontro tra testimonianze e impegno a Bari

Luigi Pugliese

5

Democrazia e partecipazione: a Polignano l'inizio di un percorso

Luigi Pugliese

5

Universalità e diritto di accesso alle cure

don Biagio Convertini

5

Verso il sinodo

I consacrati "custodi dello stupore"

don Vito Mignozzi

6

Sguardi irriverenti

Giovani volontari: dalla scuola alla comunità!

Federico Sgobba - Martina Sgobba

Alessandro Guglielmi - Andrea Montalbo

7

Zone pastorali

"Scomodi"

Viviana e Fabrizio Altomari

8

"Menzione speciale" a don Lorenzo Bellanova

Grazia Gigante

9

Catechizzare con l'arte

Nicola De Lauro

9

La Festa della Madonna della Fonte a Conversano

Massimiliano Matteo Fanelli

10

Il lavoro è dignità umana

Rosa Ivone

10

Voci dal seminario

Un magnifico capolavoro

Annapaola Tricase - Francesco De Giorgio

11

Memorandum

12

All'interno **Inserito:**

**RESTITUZIONE DELLA FASE SAPIENZIALE
AL CAMMINO SINODALE ITALIANO**



Sogni post-conciliari



Quale sogno per svegliare il gigante?

Il Concilio Vaticano II, come sappiamo, fu essenzialmente la decisione di fermarsi e di mettersi in ascolto delle voci che da decenni premevano sull'agenda della Chiesa. Fra questi il ruolo dei laici ('il gigante addormentato').

Dalla costituzione *Lumen gentium* al decreto *Apostolicam actuositatem*, dalla riscoperta della natura del laico alla valorizzazione dei suoi compiti nella Chiesa: sembrava descritta una carta d'intenti abbastanza precisa ed esauriente, perché di lì a qualche anno si potesse contare su di una Chiesa de-clericalizzata, in cui ciascun battezzato poteva esprimere tutta la potenzialità della propria vocazione.

Eppure dopo sessant'anni dalla pubblicazione di questi documenti si ha l'impressione che nella Chiesa il soggetto 'laici' soffra di una continua retrocessione. Ci hanno provato ben 5 pontefici a tentare un risveglio. Ma senza risultati significativi. Gli ultimi interventi di papa Francesco, tesi a 'smaschilizzare' la ministerialità ecclesiale, sembrano riproporre, con un po' di coraggio in più, una presenza laicale e femminile nella Chiesa. Ma, allora: è l'emergenza che ci fa ricorrere ad una manovalanza laicale? I laici sono titolari di 'missionarietà' in ragione del battesimo o semplicemente perché non abbiamo altre soluzioni praticabili per le emergenze nuove (vedi la guida delle comunità cristiane sguarnite di preti)?

È evidente lo scarto fra i sogni conciliari sui laici e le scelte pastorali attuali che sembra stiano precettando i laici per logiche più utilitaristiche e poco vocazionali. Ma, ora che il mondo si sta allontanando dal continente chiesa, sarà ancora possibile immaginare di lievitare la pasta del mondo col Vangelo? Per mano di chi? Basterà aumentare e benedire le ministerialità? Serviranno ad accorciare le distanze?

a cura di don Peppino Cito

Impegno

Periodico d'informazione della Diocesi di Conversano - Monopoli
Reg. Tribunale di Bari n. 1283 del 19.06.96

Direttore Responsabile: don Roberto Massaro

Redazione: don Pierpaolo Pacello • Lilly Menga • Anna Maria Pellegrini
Francesco Russo • Antonella Leoci • Rosa Ivone

Uffici Redazione:

Via dei Paolotti, 2 - 70014 Conversano
Tel. 080.4958888 - Fax 080.4955851

Indirizzo di posta elettronica: impegno@conversano.chiesacattolica.it

Sito Internet della Diocesi di Conversano-Monopoli
www.conversano.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: EVI arti grafiche s.r.l. - Monopoli

Foto copertina: Il voto in Europa (dal web)

Voto: diritto e responsabilità

Una riflessione in vista delle prossime elezioni europee

I trend è sempre più in discesa e negli ultimi anni non conosce cambi di passo. Sia alle elezioni politiche che alle regionali o alle comunali vi è una conferma quasi sicura: la crescita degli aventi diritti al voto che preferiscono disertare le urne. Inutile ricordare le percentuali, che ogni volta diventano un nuovo record. In alcuni casi si è persino superato il crinale di un elettore su due, abbattendo un muro che sembrava irraggiungibile. C'è da preoccuparsi.

Un altro dato deve far riflettere. A livello locale capita che alle amministrative non si riesca neppure a fare due liste disposte a fronteggiarsi. Anche questo è un segnale da non trascurare circa il livello di partecipazione. Se non ci sono candidati significa che l'atteggiamento della delega e dell'indifferenza stanno prendendo il sopravvento. L'astensionismo e il disinteresse indossano anche le casacche del voto cattolico. Nelle parrocchie, però, è difficile trovare luoghi di confronto civico e vi è un generale atteggiamento di sospetto verso la politica. Due preoccupazioni altrettanto deleterie stanno dominando il mondo cattolico: l'uso strumentale delle candidature con richieste specifiche circa i temi che gli stanno a cuore (la Chiesa finisce così per essere identificata come una *lobby* qualunque con una lista di *desiderata* cattolici) o la fredda distanza di chi non vuole immischiarsi in schieramenti politici (i candidati alle elezioni lamentano di essere guardati con diffidenza). È il tempo in cui prendere ago e filo per rammendare un vestito strappato. Per poterlo fare occorre ragionare sulle cause. Perché tanta disaffezione? Come mai la democrazia è così trascurata? Perché le comunità cristiane rischiano di chiudersi nelle sacrestie?

Una causa sicuramente è da annotare nella qualità della politica. Diversi fattori hanno concorso negli ultimi anni a peggiorare la situazione. I partiti sono diventati padronali. I *leader* non sono punti di riferimento ideali, ma per lo più proprietari. È difficile assistere a dibattiti interni ai partiti e il livello democratico è assai scadente. Complice una legge elettorale sbagliata, dal centro si decidono le candidature secondo criteri di fedeltà al capo. Le periferie sono ridotte a serbatoi di voti, spesso senza contatto diretto tra elettori ed eletti. I politici più che avere un pensiero devono essere *yes man*. Piegati alle volontà del *leader* riescono a garantirsi posti sicuri in seggi blindati e una carriera politica il più lunga possibile. Non c'è spazio per altri, che al massimo devono accontentarsi della collocazione in seconda fila, a raccogliere voti ma con poche speranze di finire in Parlamento.

Inoltre, la politica è sempre più urlata e di contrapposizione. Anche questo genera sfiducia. Mentre il bene comune esige persone che sanno fare rete e costruire ponti, la critica spietata degna di un mediocre *talk show* televisivo porta a divisioni e conflitti insanabili. La democrazia ha bisogno di pontieri e non di incendiari. La conseguenza è che guadagnano consenso soprattutto le posizioni più radicali. Alcuni temi non vengono mai affrontati in modo serio e assistiamo a semplificazioni ideologiche: l'Europa, la pace, i migranti, la politica estera, la sanità, la scuola, il lavoro, l'ecologia, la mobilità, il fisco... sono temi dove sembra averla vinta non chi prova a portare avanti un ragionamento complesso, ma chi grida la propria differenza. In sede elettorale la presenza sulla comunicazione *social* sembra far crescere il consenso verso chi si smarca per affermare una posizione altra.

Infine, possiamo ricordare anche un livello culturale individualista che ha falciato alla radice la volontà di costruire partecipazione. A forza di predicare che la vera libertà è



chiudersi a riccio nei propri interessi, senza pensare ai legami sociali come a esperienze di vera tutela della libertà, ci siamo convinti che ognuno deve pensare a se stesso. In realtà, «per non cadere in contraddizione con sé stessa, la libertà ha bisogno di essere transitiva, cioè di procedere su altri, così come sono i percorsi di liberazione di chi ci ha preceduto a consentirci la libertà di cui disponiamo. La

libertà, per non tradirsi, deve essere condivisa». Gli affari propri sono il primo interesse che fa guardare agli affari comuni come a un intruso. Del resto, il pensiero sociale della Chiesa insegna che il bene comune «non è la semplice somma degli interessi particolari, ma implica la loro valutazione e composizione fatta in base a un'equilibrata gerarchia di valori e, in ultima analisi, a un'esatta comprensione della dignità e dei diritti della persona» (*Centesimus annus* 47). In sostanza il bene comune non si identifica con un'opera concreta, ma con un modo di vivere in società che valorizza tutte le persone e ne facilita la partecipazione democratica.

Dunque, si tratta di ricostruire la responsabilità dell'elettore. Non basta la pubblicità che spieghi a ogni tornata elettorale come si vota e che inviti a recarsi alle urne. Anche le raccomandazioni degli avvisi del parroco a fine messa lasciano il tempo che trovano. Tra l'altro, la credibilità è pari a zero e somiglia al vuoto galattico se l'invito al voto non è accompagnato da un'abituale formazione ai temi sociali. **Occorre allora partire dalle forme di partecipazione che ancora tengono perché fanno sentire le persone protagoniste.** Laddove i principi di solidarietà e sussidiarietà si tengono per mano si rigenerano anche i legami tra le persone. Non accade in politica per le ragioni prima ricordate. Ma sulla scena sociale italiana negli ultimi anni la partecipazione ha assunto volti nuovi. È stata disegnata con la matita della sussidiarietà, che dà valore all'intraprendenza e al talento delle persone che vogliono mettersi in gioco. La vitalità del Terzo settore sta scrivendo pagine interessanti di impegno civile. Si aggiunga il variegato mondo dell'associazionismo e del volontariato, l'innovativa proposta dell'economia civile, l'attività intelligente di amministratori locali vicini alla gente, la forza dei giovani che si prendono cura dell'ambiente, l'impegno di agricoltori attenti alla domanda ecologica, la capacità di rinnovare le aree interne grazie alle cooperative di comunità, la costruzione di reti attraverso il progetto delle Comunità energetiche rinnovabili, le progettazioni urbanistiche ad opera di donne coraggiose, le buone pratiche lavorative al servizio delle categorie più fragili. Nuovi modelli di partecipazione democratica avanzano e fanno ben sperare.

Il Paese ha bisogno di persone capaci di collaborare per rigenerare spazi di vita. Le periferie diventano laboratori di partecipazione politica e sociale. Solo così la presenza alle urne potrà risalire.

don Bruno Bignami

Direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della CEI



“La speranza non delude”

Una prima lettura della Bolla di indizione del Giubileo 2025 “Spes non confundit”

Lo scorso 9 maggio, nella celebrazione vaticana dell'Ascensione del Signore, Papa Francesco ha consegnato alla Chiesa e al mondo la Bolla di indizione del Giubileo 2025 che ha per motto “Pellegrini di speranza”: il documento, dal titolo “Spes non confundit” (cf Rm 5, 5) fornisce le preziose coordinate per comprendere appieno il significato dell'Anno Santo, dedicato dal Pontefice alla “piccola fra le sue due sorelle”, per dirla con Charles Péguy (cf Il portico del mistero della seconda virtù). “*Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé – scrive il Papa – L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. La Parola di Dio ci aiuta a trovarne le ragioni*”.

Collocando il 2025 nel solco della tradizione degli ultimi eventi di grazia, come il Giubileo del 2000 e l'Anno Straordinario della Misericordia del 2015, Francesco fissa l'apertura e la chiusura del cammino giubilare: “*Stabilisco che la Porta Santa della Basilica di San Pietro in Vaticano sia aperta il 24 dicembre del presente anno 2024, dando così inizio al Giubileo Ordinario. La domenica successiva, 29 dicembre 2024, aprirò la Porta Santa della mia cattedrale di San Giovanni in Laterano, che il 9 novembre di quest'anno celebrerà i 1700 anni della dedicazione. A seguire, il 1° gennaio 2025, Solennità di Maria Santissima Madre di Dio, verrà aperta la Porta Santa della Basilica papale di Santa Maria Maggiore. Infine, domenica 5 gennaio sarà aperta la Porta Santa della Basilica papale di San Paolo fuori le Mura. Queste ultime tre Porte Sante saranno chiuse entro domenica 28 dicembre dello stesso anno. Stabilisco inoltre che domenica 29 dicembre 2024, in tutte le cattedrali e concattedrali, i Vescovi diocesani celebrino la santa Eucaristia come solenne apertura dell'Anno giubilare. (...) Durante l'Anno Santo, che nelle Chiese particolari terminerà domenica 28 dicembre 2025 – sottolinea il Papa – si abbia cura che il Popolo di Dio possa accogliere con piena partecipazione sia l'annuncio di speranza della grazia di Dio sia i segni che ne attestano l'efficacia. Il Giubileo Ordinario terminerà con la chiusura della Porta Santa della Basilica papale di San Pietro in Vaticano il 6 gennaio 2026,*



Papa Francesco consegna la bolla del Giubileo al Card. Mauro Gambetti, Arciprete di San Pietro

Epifania del Signore. Possa la luce della speranza cristiana raggiungere ogni persona, come messaggio dell'amore di Dio rivolto a tutti! E possa la Chiesa essere testimone fedele di questo annuncio in ogni parte del mondo!” Di qui Francesco invita i credenti a riscoprire la speranza “*nei segni dei tempi che il Signore ci offre*” e che “*chiedono di essere trasformati in segni di speranza*”: innanzitutto, la pace, poi l'apertura alla vita e la necessità di un'alleanza sociale per la speranza a fronte del calo della natalità, l'attenzione ai detenuti con la richiesta ai governi di assumere “*iniziative che restituiscano speranza*” (forme di amnistia o condono della pena o percorsi di reinserimento nella comunità) e il desiderio papale di aprire una “Porta Santa” in carcere. Senza dimenticare per il Papa i segni di speranza che meritano gli ammalati, i giovani, i migranti, gli anziani (in particolare i nonni), i poveri. Tre gli appelli da parte di Francesco che suonano anche come richiami a scelte di campo da parte dei credenti e di tutti gli uomini di buona volontà in vista del Giubileo: l'equa distribuzione dei beni della Terra e l'impiego delle finanze destinate agli armamenti per la costituzione di un fondo per “*eliminare finalmente la fame e per lo sviluppo dei Paesi più poveri*”, il condono dei debiti ai “*Paesi che mai potrebbero ripagarli*” e l'appello “*per tutti i cristiani d'Oriente e d'Occidente a compiere un passo deciso verso l'unità intorno a una data comune per la Pasqua*” in occasione della ricorrenza dei 1700 anni dal Concilio di Nicea (325 d.C.).

Francesco Russo

Concerto alla Maris Stella

Giovedì 01 agosto 2024, alle ore 21.00, presso la parrocchia “Maris Stella” in Conversano (BA) si terrà l'evento musicale “Magnificat”, concerto di musica classica per soli, coro, orchestra d'archi e strumento a tastiera. Il concerto, patrocinato dalla Diocesi di Conversano-Monopoli e dal Comune di Conversano, è organizzato dalla stessa parrocchia “Maris Stella” di Conversano nella persona del parroco, don Giuseppe Goffredo, e dalla corale polifonica “J.S. Bach” di Conversano, realtà composta da trenta coristi che si esibiranno in un repertorio di musica classica che spazierà attraverso i secoli fino a toccare la musica contemporanea. La direzione sarà di Francesco Dello Spirito Santo che da tempo si occupa di attività musicali sui territori pugliese e piemontese. Al termine del concerto sarà presentato ed eseguito per la prima volta l'inno alla Madonna della Stella che, secondo le indicazioni del vescovo diocesano S. E. Mons. Giuseppe Favale, entrerà nel repertorio parrocchiale dei canti liturgici solitamente in uso nelle celebrazioni. L'accesso al concerto sarà libero e gratuito e tutti sono invitati a prendervi parte.



Cattolici e cosa pubblica: un incontro tra testimonianze e impegno a Bari

Si è svolto martedì 14 maggio presso l'Aula Sinodale del Seminario Arcivescovile di Bari un importante incontro organizzato dalle diocesi della Puglia centrale e dalla Conferenza Episcopale Pugliese in preparazione alle Settimane Sociali dei Cattolici che si terranno a Trieste dal 3 al 7 luglio prossimo.

Un incontro molto ricco di interventi, che ha visto la presenza di diverse delegazioni diocesane tra cui il Direttore dell'Ufficio di Pastorale Sociale del Lavoro diocesano, il dott. Luigi Pugliese, l'Animatore di Comunità Senior del Progetto Policoro diocesano dott. Pasquale Carone e come testimonianza diocesana di impegno pubblico al servizio dei più fragili è intervenuto il dott. Pierangelo Pugliese in qualità di Presidente della Federazione Regionale UNEBA Puglia e Direttore della Fondazione Mater domini di Turi.

Come relatore principale dell'incontro è stato invitato Gigi De Palo, Presidente della Fondazione per la Natalità, il quale ha rappresentato il quadro piuttosto preoccupante a livello nazionale rispetto alle politiche e all'impegno politico, declinato in varie sfaccettature. Sono stati ricordati i momenti cruciali della vita politica del nostro paese negli ultimi 50-60 anni e di come l'impegno politico sia stato via via sempre più allontanato dal popolo ma divenuto questione di pochi "eletti".

Molto significativi sono stati i vari interventi dei vari rappresentanti diocesani (ex amministratori locali, esponenti del mondo sociale e istituzionale), i quali hanno potuto offrire uno spaccato molto ricco e variegato delle diverse realtà presenti nelle varie diocesi e di come vi siano comunque segnali positivi a livello di impegno pubblico e civile.

Luigi Pugliese

Universalità e diritto di accesso alle cure

Il XXI Convegno nazionale di Pastorale della Salute

Dal 7 al 15 maggio si è tenuto il XXV Convegno nazionale di Pastorale della Salute, che dopo 14 sessioni tematiche svoltesi online e in presenza, ha visto ritrovarsi i partecipanti nella città di Verona per le sessioni plenarie, nelle quali si è approfondito il tema centrale "Non ho nessuno che mi immerga – universalità e diritto di accesso alle cure". In questi appuntamenti conclusivi del convegno, che ha visto partecipare per la nostra diocesi don Biagio Convertini, direttore dell'ufficio di pastorale della salute, sono stati affrontati i temi della guarigione e della volontà degli stessi ammalati di voler guarire oltre che fisicamente anche spiritualmente, ma soprattutto la discussione si è incentrata sul tema focale cioè tutti i problemi che si presentano quando, oltre alla malattia, bisogna superare gli ostacoli legati agli accessi alle cure, soprattutto per le fasce meno abbienti della popolazione. Oltre alle conferenze, i partecipanti al convegno hanno potuto visitare la città con delle guide e vivere diverse celebrazioni eucaristiche, la principale quella vissuta nella cattedrale di Verona presieduta dal vescovo S.E. Mons. Domenico Pompili. "Importante è ripensare, dopo il periodo Covid, il

Democrazia e partecipazione: a Polignano l'inizio di un percorso

L'Ufficio Diocesano per la Pastorale Sociale e del Lavoro ha organizzato giovedì 16 maggio un momento di confronto su un tema molto attuale, quello della partecipazione politica. Questo incontro ha assunto un significato particolare anche in vista dei prossimi appuntamenti che, a livello politico, ci vedranno impegnati nelle prossime settimane come cittadini: le elezioni europee, le elezioni amministrative in diversi Comuni della Diocesi ed infine il G7 che sarà svolto nel territorio di Fasano dal 13 al 15 giugno.

L'incontro, che si è tenuto presso la sala parrocchiale della Nuova Chiesa Madonna d'Altomare di Polignano a Mare, ha visto la presenza di due relatori provenienti dal mondo accademico: il prof. Paolo Contini – Docente di Sociologia Generale presso la Facoltà Teologica Pugliese, e la prof.ssa Letizia Carrera – Docente di Sociologia del Territorio presso l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro". I due docenti hanno intessuto un dialogo molto bello e intenso con i presenti, spiegando le ragioni che spingono oggi i cittadini ad avere diffidenza nei confronti della politica e di come la partecipazione sia ormai divenuta una vera e propria sfida democratica. I social prendono sempre più il sopravvento anche a livello politico, soprattutto nei periodi di campagna elettorale, mentre va quasi del tutto scomparendo ormai quella dimensione umana, personale e relazionale rappresentata un tempo dalle "scuole di partito": luoghi privilegiati di confronto, ascolto e dibattito, oltre che naturalmente di impegno e partecipazione attiva alla vita politica su più livelli, da quello locale a quello nazionale.

Molto belle le parole del nostro Vescovo mons. Favale, il quale nel suo intervento conclusivo ha voluto insistere sull'importanza e sul ruolo che ogni agenzia educativa ha nell'incarnare la partecipazione attiva in ogni comunità: famiglia, scuola, parrocchie.

Il Direttore dell'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro, dott. Luigi Pugliese ha sottolineato nel suo intervento come sia necessario ridare voce anche ai temi della Dottrina Sociale della Chiesa, spesso messa da parte o poco conosciuta, partendo dai più piccoli, prevedendo dunque di inserire i temi all'interno dei percorsi di catechismo, fino ad arrivare ad altri momenti come quelli di questa serata, proposta nata anche dai diversi interventi del pubblico presente. E, infatti, il dott. Pugliese ha annunciato a conclusione dell'incontro, come l'équipe diocesana dell'Ufficio stia lavorando alla costruzione di un percorso diocesano, una sorta di scuola socio-politica con caratteristiche e modalità differenti da quei percorsi avuti sinora in varie zone pastorali, dove sia prevista una partecipazione attiva e dove si possa incentivare anche lo sviluppo di una "intelligenza della complessità", raccogliendo una provocazione durante l'intervento della prof.ssa Carrera.

Luigi Pugliese

concetto di salute, che riguarda veramente tutti – ci dice don Biagio. Se eravamo convinti che la malattia fosse un problema solo di alcune persone, la pandemia ci ha insegnato che la salute è un tema trasversale e universale. Nella Chiesa e soprattutto nella pastorale della salute ci si sta confrontando sempre più con le aree sanitarie, mentre si aprono nuovi spazi di collaborazione e opportunità pastorali."

don Biagio Convertini



I consacrati “custodi dello stupore”

Vita consacrata e cammino sinodale

Tra i tratti che caratterizzano il volto di una Chiesa sinodale c'è evidentemente anche quello della ministerialità ecclesiale.

Questo è stato un altro dei temi maggiori presi in considerazione nella prima sessione dell'Assemblea del Sinodo dei Vescovi di ottobre scorso.

La prospettiva dalla quale è stato esaminato è senza dubbio quella della missionarietà della Chiesa che conosce forme plurali di espressione, tra le quali un ruolo particolare è da riconoscere alla struttura ministeriale che caratterizza la vita delle comunità cristiane. In questo orizzonte, con uno sguardo specifico il Sinodo ha trattato del ministero dei diaconi e dei presbiteri in una Chiesa sinodale, tema di cui la relazione di sintesi si occupa nell'undicesimo capitolo.

Volendo fare alcune sottolineature a partire da quel testo, è interessante in primo luogo rilevare come il Sinodo abbia messo a tema unitamente il ministero dei presbiteri e dei diaconi, indicando così l'esigenza di superare una sorta di isolazionismo ministeriale e mostrando al contempo nella loro correlazione una via feconda per un esercizio sinodale del ministero ordinato che si dà proprio nella reciproca relatività tra vescovo, presbiteri e diaconi.

Ciascuna di queste figure ministeriali, infatti, mentre interpreta il *proprium* del servizio alla missione della Chiesa, lo fa attraverso una relazione essenziale con le altre due e con il resto del popolo di Dio presso il quale i ministri ordinati sono chiamati a vivere il loro servizio «in un atteggiamento di vicinanza alle persone, di accoglienza e di ascolto di tutti» (I I.b). Immane nel confronto su questo tema è la questione del clericalismo, che prende forma «dal fraintendimento della chiamata divina, che conduce a concepirla più come un privilegio che come un servizio, e si manifesta in uno stile di potere mondano che rifiuta di rendere conto» (I I.c). In gioco evidentemente è anche il tema dell'autorità e dell'esercizio del potere che va riletto secondo una prospettiva evangelica in un superamento radicale di una lettura orientata prevalentemente da una logica puramente mondana.

Una via privilegiata per affrontare a viso scoperto i rischi e gli ostacoli generati da una mentalità clericale è sicuramente quella della formazione al ministero ordinato, che viene sempre meglio immaginata nella forma di un «contatto vivo con la quotidianità del Popolo di Dio», oltre che come «un'esperienza concreta di servizio ai più bisognosi» (I I.c).

Questo collegamento «alla vita quotidiana delle comunità» eviterebbe «i rischi del formalismo e dell'ideologia che portano ad atteggiamenti autoritari e impediscono una vera crescita vocazionale» (I I.e). Se queste sottolineature valgono indubbiamente per i candidati al ministero ordinato, non di meno mantengono la loro forza per chi è nel ministero o vive la propria vita da laico ed è continuamente esposto al rischio di cedere a logiche autoreferenziali che spesso sono proprio l'anticamera di forme di espressione dello stesso clericalismo travestito in figure e situazioni diverse. Da questo punto di vista «la consapevolezza delle proprie capacità e dei propri limiti è un requisito per impegnarsi nel ministero ordinato con uno stile di corresponsabilità» (I I.d).

Un'attenzione specifica nella riflessione sul ministero ordinato è riconosciuta pure alla «dimensione della trasparenza» e alla «cultura del rendiconto» che «rappresentano un elemento di cruciale importanza per procedere nella costruzione di una Chiesa sinodale» (I I.k). Si tratta di immaginare processi e strutture nelle singole chiese locali in grado di tenere viva una regolare verifica delle modalità di esercizio del ministero di presbiteri e diaconi che svolgono ruoli di responsabilità. Ci sarebbero già gli organismi di partecipazione, ma a riguardo non si possono nascondere dubbi o incertezze circa il loro corretto funzionamento. Resta vero, però, come su tale versante occorra anzitutto una conversione di mentalità cui deve seguire una riforma che faccia della trasparenza e della cultura del rendiconto alcuni tratti che ben connotano stabilmente il volto di una Chiesa sinodale. Il cammino, lo sappiamo, è ancora lungo. Occorre tuttavia percorrerlo fino in fondo.



Don Vito Mignozzi è presbitero della chiesa diocesana di Castellana. Compiuti gli studi, come alunno del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta, presso l'Istituto Teologico Pugliese, dopo aver conseguito il baccalaureato, prosegue il percorso formativo con il biennio di specializzazione in Teologia dogmatica presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. Qui consegue la licenza nel 2001 e il dottorato nel 2005. Dall'anno accademico 2001-2002 insegna Ecclesiologia e Teologia dei sacramenti presso l'Istituto Teologico Pugliese “Regina Apuliae”. Nel 2016 viene nominato Direttore dello stesso Istituto. Attualmente è professore ordinario alla Facoltà Teologica Pugliese della quale è anche Preside. Nella sua Diocesi dal 2023 è Vicario episcopale per il settore “Evangelizzazione”. Papa Francesco lo ha nominato consultore presso il Dicastero delle cause dei santi ed “esperto” nella XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi.

don Vito Mignozzi

Sguardi irriverenti

#pro-vocazioni giovani



Giovani volontari: dalla scuola alla comunità!

Questa volta vogliamo raccontarvi di un'iniziativa della Caritas zonale di Castellana Grotte in collaborazione con l'associazione "Stalagma", volta ad aiutare i ragazzi, frequentanti le scuole elementari e le medie, provenienti da famiglie non abbienti e che necessitano di una mano nell'apprendimento e nella gestione dello studio.

L'iniziativa è possibile grazie all'aiuto di circa 70 volontari di diverse fasce d'età i quali, settimanalmente, mettono a disposizione parte del loro tempo con il proposito di dare il proprio contributo. Di questi una ventina sono giovani. Il doposcuola si svolge ogni settimana dal lunedì al venerdì e nel weekend l'organizzazione delle disponibilità dei volontari e degli spazi dove svolgere le varie attività è gestita, con particolare dedizione, dal presidente dell'associazione, punto di riferimento soprattutto per noi giovani aiutanti.

Le motivazioni che hanno spinto, e spingono tuttora, i volontari ad intraprendere questa iniziativa sono molteplici e variegate. Alcuni hanno iniziato perché curiosi e attratti da questa esperienza diversa dal solito, altri hanno deciso di dedicarsi al volontariato per impiegare un po' del proprio tempo libero per mettersi a disposizione degli altri. Poi c'è chi è stato spinto dalla voglia di metter-

si in gioco aiutando coloro che sono più in difficoltà, chi lo ha fatto per stare qualche ora con i bambini e, infine, ci sono anche quelli che hanno trovato nel volontariato un modo per superare periodi particolarmente difficili della propria vita.

A volte ci sono pomeriggi intensi e faticosi, i bambini non sempre hanno voglia di fare i compiti (e come biasimarli!). E quando tutti gli sforzi di noi educatori sembrano vani, ecco che ricevi un abbraccio con il quale passa tutto. È questa la magia che lega ogni educatore a ciascun ragazzo.

Il potere di regalare spensieratezza, tipico dei bambini, aiuta ognuno di noi a vivere in maniera più leggera la propria vita. I ragazzi più grandi invece, con le proprie riflessioni, paure e ansie, si affidano ai consigli degli educatori in maniera ormai spontanea e noi volontari più giovani ci sentiamo a volte anche in difficoltà nel dare tali consigli. Tuttavia, spesso la nostra esperienza, seppur minima, si intreccia con la loro vita presente. Ed ecco che quel consiglio che noi diamo aiuta più noi che loro... Probabilmente sono proprio questi i momenti che spingono noi ragazzi a proseguire nel campo del volontariato. L'affetto con cui si è ricambiati dai bambini e dai ragazzi, che giorno dopo giorno migliorano sia a scuola, ma anche nell'ambito sociale, nei rapporti con i volontari, con gli altri bambini, nell'educazione e nel rispetto; esserci per loro, non solo nelle spiegazioni e nei compiti, ma come orecchio, come amici più grandi, con i quali confidarsi: questo è per noi giovani volontari il doposcuola, aiutare scolasticamente ed umanamente.

Il doposcuola non è solo un punto di unione tra bambini e giovani volontari basato sui compiti e sullo studio, ma anche un punto di partenza per chi ha più difficoltà ad esprimersi e a socializzare, una possibilità per aiutare gli altri, per gioire con loro nei momenti felici, per sostenerli in quelli più difficili.

Federico Sgobba / Martina Sgobba
Alessandro Guglielmi / Andrea Montalbo



Gli autori del nostro articolo



I piccoli impegnati nei compiti con i volontari



Alcuni dei piccoli con uno dei volontari



Attività all'aperto e divertimento con i volontari



“Scomodi”

Laboratorio di teatro inclusivo a Monopoli

Domenica 5 maggio, presso il Teatro “Mariella” di Monopoli, è andato in scena lo spettacolo di teatro inclusivo “Scomodi” a conclusione del laboratorio realizzato nell’ambito del progetto “Disabilità psichica e inclusione lavorativa – Istruzioni per un binomio possibile” (avviso Puglia Capitale Sociale 3.0; associazione capofila: “Jemh Session”; partner: “Centro Arcobaleno” e Associazione italiana Sindrome “X-Fragile” – Sezione Puglia).

Grazie alla collaborazione tra la compagnia teatrale integrata “Il TeatroVerso dell’Arcadia” e il Polo Liceale “G. Galilei-M. Curie” di Monopoli è stato possibile coinvolgere nel laboratorio e nella conseguente realizzazione dello spettacolo 70 persone, di età compresa tra i 15 e i 55 anni, provenienti da Monopoli, Fasano, Polignano e Castellana.

Attraverso un linguaggio prettamente metaforico gli attori hanno raccontato i temi dell’inserimento sociale e lavorativo delle persone con disabilità sottolineando la necessità di rafforzare una rete solidale tra famiglie, associazioni, istituzioni, scuole e parrocchie, destinata a strutturarsi sempre più in un sistema inclusivo.

Esercizi d’improvvisazione e giochi teatrali hanno permesso ai partecipanti di individuare gli aspetti drammatici dei processi d’inclusione e di vivere in prima persona le emozioni di chi è discriminato ed emarginato, nonché di elaborare ipotesi di strategie e modelli educativi rifacendosi anche ad esperienze già avviate nella nostra Diocesi e vissute da alcuni dei componenti del grup-



po stesso, come ad esempio il laboratorio di sartoria sociale, attività contemplata nel progetto “Generazione Km 0” proposto dalla Caritas Diocesana.

Durante il laboratorio si è cercato di inquadrare “l’altro”, di dargli un volto, non limitandosi solo alla disabilità fisica, psichica o cognitiva, ma estendendo la riflessione anche a tutte quelle persone che per motivi etnici, culturali e sociali vengono ad essere escluse dalla nostra società.

Al processo creativo si è affiancato uno studio attento e consapevole delle varie forme di disabilità e della legislazione presente nel nostro Paese sul tema dell’inclusione lavorativa.

Anche i racconti diretti di familiari, amici e utenti delle associazioni coinvolte nel progetto hanno contribuito alla creazione di quel substrato emotivo sul quale

sono stati elaborati i testi dello spettacolo.

I partecipanti al laboratorio hanno definito questa prima parte di studio e ascolto “destabilizzante”, un “cambio di prospettiva”, “l’abbattimento del concetto di normalità” e proprio da queste riflessioni è nata l’idea di strutturare lo spettacolo come una sequenza di scene articolate in un climax ascendente che portano ad un processo di consapevolezza che può essere sintetizzato in tre fasi:

- l’incontro con l’altro e la scelta di escluderlo rimanendo imprigionati nei preconcetti oppure di ascoltarlo avviando così il processo d’inclusione;
- il cambiamento dello stato d’animo della persona che viene accettata e di colui che l’accoglie: nasce così un rapporto emotivo e costruttivo tra i due che si trasforma successivamente in potenziale creativo;
- il raggiungimento dello stato di consapevolezza e l’abbattimento definitivo del muro del pregiudizio.

L’intero spettacolo, infatti, conduce progressivamente lo spettatore alla distruzione del muro dello stigma costruito mattone dopo mattone dall’intolleranza, dall’odio e dalla solitudine.

Questo processo di consapevolezza l’abbiamo sperimentato anche noi conduttori e dopo aver scritto “Scomodi” siamo ancora più convinti che per fare inclusione non bisogna limitarsi all’assistenzialismo, ma vivere esperienze di cammino condiviso in cui non esistono disabilità, ma solo unicità.



Viviana e Fabrizio Altomari

“Menzione speciale” a don Lorenzo Bellanova

Come ogni anno il giovedì dopo Pasqua si festeggia la Madonna del Pozzo nel santuario di Pozzo Faceto. La festa quest'anno ha assunto un valore aggiunto. “Venite voi tutti ad attingere acqua dal mio pozzo e avrete vita eterna” Infatti il valore aggiunto è stata l'onorificenza della “menzione speciale” conferita a don Lorenzo Bellanova, che per 53 anni, come parroco ha servito con dedizione, amore le comunità di Torre Canne, Torre Spaccata e Pozzo Faceto. Egli in tutti questi anni ha diffuso la Parola, guidato dallo Spirito Santo e per intercessione della Madonna tra i suoi fedeli ed ha cercato di tenere unite le comunità anche con le varie differenze. Con la sua saggezza, ha saputo ascoltare chi aveva bisogno, ha saputo confortare tanti. Con la sua sagacia è stato la sorgente da cui ciascuno ha potuto attingere un consiglio, una parola buona. La proposta di conferimento di civiche benemeritenze al sacerdote Lorenzo Bellanova fu inoltrata con il beneplacito dell'intera comunità al comune di Fasano. Valutata positivamente l'istanza che testimonia il comune sentire degli abitanti dell'intero territorio comunale e della località di Pozzo Faceto in cui don Lorenzo Bellanova si è speso con lungimirante impegno per la diffusione dei valori di carità dell'opera don Guanella, attraverso la realizzazione di luoghi di fede e di aggregazione tra le persone, nonché attraverso il lavoro d'insegnante nelle scuole, la Giunta



Luana Amati con don Lorenzo Bellanova

comunale l'approva all'unanimità. La cerimonia del conferimento ufficiale della “menzione speciale” a don Lorenzo Bellanova, è avvenuta il 5 aprile nel Santuario di Pozzo Faceto con la presenza delle autorità politiche, civili, militari e religiose. La Celebrazione Eucaristica è stata officiata da: don Nico Rutigliano, Vicario del Superiore Generale dell'Opera don Guanella, don Francesco Sposato Consigliere provinciale, don Francesco Sabatelli, nativo di Pozzo Faceto, il parroco don Luigi Bianchessi, il vice parroco don Issacc e naturalmente don Lorenzo. Alla cerimonia hanno partecipato i fedeli della

comunità di Pozzo Faceto, di Torre Canne, Torre Spaccata, parenti e amici. Alla fine della Celebrazione Eucaristica don Lorenzo, commosso ha ringraziato tutti, ma in maniera particolare un grande grazie a “Colui” che 53 anni prima lo aveva inviato ad operare nella sua vigna. Don Nico ha elogiato la saggezza di don Lorenzo profusa in tutti questi anni e la tenacia con cui ancora oggi che si sostiene con le stampelle non manca, don Francesco Sposato lo ha elogiato per come in questi lunghi anni ha diffuso i valori di carità dell'Opera don Guanella. Dopo è intervenuta la vice Sindaco Luana Amati che ha ringraziato don Lorenzo per quanto fatto, portando i saluti del Sindaco e di tutta la giunta che all'unanimità ha voluto conferire la “menzione speciale”, dando lettura della delibera. Infine, a nome della comunità la Signora Maria Teresa Bagordo, residente in Pozzo Faceto, che aveva inoltrato la proposta del conferimento onorifico, ha ringraziato don Lorenzo per il suo operato e i presenti; dalle autorità politiche, civili e religiose. È seguito un lungo applauso e poi tutti fuori nel piazzale antistante il Santuario a brindare e a condividere questo momento gioioso con lo sguardo benevolo e augurante della “Beata Vergine del Pozzo” alla quale è dedicato il Santuario. Grazie dal profondo del cuore don Lorenzo e auguri di lunga vita tra noi.

Grazia Gigante

CATECHIZZARE CON L'ARTE IL LIBRO DI DON MIMMO BELVITO

Presso la chiesa Maria SS. Del Carmine di Putignano, si è tenuta la presentazione del nuovo lavoro letterario e spirituale di don Mimmo Belvito, parroco della stessa chiesa, “Con Maria, verso il Monte”. Numerosi i fedeli, gli amici, i conoscenti che hanno partecipato all'appuntamento per non perdere le suggestioni e gli spunti di riflessione offerti dall'incontro. Emblematica la presenza del nostro vescovo Giuseppe Favale, a sottolineare la dolcezza del messaggio espresso dal parroco.

Don Mimmo si rivolge a tutti, e per farlo immagina un pellegrino qualunque, che decide di entrare in chiesa e di percorrere la navata, lunga appena 28 metri. Subito dopo l'invito a lasciare alle spalle quanto di futile, a volte, pervada la nostra esistenza, il visitatore immaginario comincia il suo viaggio spirituale, partendo dall'acqua santa, con cui si bagna le mani e che lo richiama immediatamente al Battesimo ed al principio della sua vita cristiana. Non è solo, mai! Durante il percorso ci sono i dipinti e le sculture, di cui la chiesa è ricca e che divengono stimolo ed esempio al nostro pellegrino. Dal Transito di San Giuseppe della prima cappella a sinistra, che ci fa riflettere sul dubbio, passando per il Sacro Cuore di Gesù, senza rinunciare al coraggio di San Michele Arcangelo, il nostro visitatore farà tesoro delle testimonianze offerte per ragionare sugli aspetti più teneri dell'animo umano. Non dimenticarti del valore della carità! - gli suggerirà più in là il beato Angelo Paoli, dipinto dalla mano magistrale di Donato Lupo e collocato in alto, quasi in una nicchia segreta, che solo un occhio innamorato riesce a svelare. Al centro del suo percorso il visitatore raggiunge il punto focale, dato dall'incontro con la tela di Maria del Carmine, fondamento e colonna portante della fede di questa comunità, al di sopra dell'altare che ci invita a sostare tutto il tempo necessario per innamorarci ancora e sempre di più della bellezza. Il viaggio diviene circolare, e nel tragitto di ritorno il nostro pellegrino non può fare a meno di nutrire l'anima con i preziosi insegnamenti di uomini e donne, santi, che all'interno delle cappelle del lato destro della navata, ancora una volta gli mostrano quanto “la vita spirituale sia una lotta”, senza armi, senza battaglie. Arrivato al mezzo busto di San Pio di Pietrelcina, che ammonisce dolcemente all'amore verso il prossimo, il viaggio è terminato. Comincia qui un'esperienza di vita “nuova”, arricchita di nuove consapevolezze. Ora quel pellegrino è pronto! Può “ferire il mondo con l'amore e la bellezza”.



Nicola De Lauro



La Festa della Madonna della Fonte a Conversano

“Maria, Fonte di dialogo e di pace tra i popoli”, questo il tema scelto dall’arciprete della Basilica Cattedrale di Conversano Don Felice Di Palma per l’edizione 2024 della Festa Patronale in onore di Maria SS. della Fonte, Protettrice di Conversano e della Diocesi. “La Festa della Madonna della Fonte di questo anno si colloca in un contesto che vede il mondo in una spirale di violenza senza precedenti. Pertanto vivere la festa deve aiutarci a fare una seria riflessione sulla dimensione del dialogo tra i popoli in una prospettiva di pace.” - sottolinea Don Felice - “Nell’Enciclica “Fratelli tutti” papa Francesco ci chiede di essere artigiani di dialogo e di pace. Non ci sarà pace sino a quando non si affermerà uno sviluppo umano integrale [...] La festa, dunque, ci aiuterà a riflettere sulla necessità di prendersi cura del mondo che ci circonda e questo significa prendersi cura di se stessi. Il riferimento alla nostra protettrice deve anche infonderci una rinnovata speranza. Insomma vogliamo diventare pellegrini di speranza” conclude don Felice. Anche quest’anno il programma della festa ha unito tradizione e innovazione. “Una Festa che, ci auguriamo, abbia saputo esaltare la spiritualità e coinvolgere tutti attraverso le iniziative sociali, culturali, di intrattenimento di grande richiamo” ha affermato il presidente del Comitato Festa Franco Firulli. Dal 17 al 23 l’icona della Madonna della Fonte è stata accolta dalla comunità di Triggianello. Venerdì 24 è iniziata la festa con la processione della Sacra Icona verso la parrocchia di Sant’Andrea Apostolo. La serata è continuata in Piazza Castello con il concerto della “Zanzarita band orchestra”. Sabato 25, il tradizionale omaggio floreale dei bambini di Conversano presso il tempio in Villa Belvedere. Nel pomeriggio protagonisti i giovani con la Giornata dell’Arte Studentesca. In contemporanea 2ª edizione della staffetta rievocativa del leggendario sbarco dell’Icona sulle coste di Cozze a cura dell’Avis e Atletica Conversano in collaborazione con le altre società sportive cittadine.

Domenica 26, “festa grande”, in mattina, dopo la Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da Sua Ecc. Mons. Giuseppe Favale, la tradizionale processione di Gala. In serata la festa dei bambini e delle famiglie in Corso Domenico Morea, a seguire tanta musica con “È festa”. Per finire, lunedì 27, Santa Messa celebrata presso il tempio in Villa Belvedere a cui è seguita la fiaccolata mariana che ha accompagnato il rientro dell’Icona in Cattedrale.

Presso Villa Garibaldi, la musica popolare pugliese ha chiuso il programma degli eventi.



Un programma che ha saputo coniugare la tradizione degli immancabili storici concerti bandistici “G. Ligonzo” e “G. Piantoni”, dei fuochi pirotecnici e delle luminarie con la tecnologia dello spettacolare videomapping a cura di Antonio Minelli che ha illuminato il Castello di Conversano.

Ogni anno, inoltre, la Protettrice della nostra diocesi visita un paese della stessa, quest’anno l’antica Icona è stata ospitata dalla città di Cisternino dal 28 maggio al 3 giugno. Evidente il lavoro meticoloso che il Comitato Festa Patronale ha messo in atto nell’intrecciare tradizione ed innovazione in una festa che continua a riscuotere consensi ed apprezzamenti da parte di tutti.

Massimiliano Matteo Fanelli

Il lavoro è dignità umana

**Primo maggio per la parrocchia Il Salvatore
con la Messa alle Vetriere Meridionali**

Ancora un appuntamento nell’anno giubilare della parrocchia Il Salvatore di Castellana Grotte per celebrare i quaranta anni dall’apertura al culto dell’edificio. Lo scorso primo maggio la comunità parrocchiale ha voluto puntare il faro sul lavoro proprio in occasione della ricorrenza civile della Festa del lavoro che la Chiesa invece celebra ricordando San Giuseppe lavoratore. Grazie all’accoglienza delle Vetriere Meridionali SpA, è stata celebrata la Santa Messa in uno dei capannoni di pertinenza dove è stata sapientemente ricreata un’aula liturgica con tanto di altare, ambone e banchi ricostruiti con le pedane di legno, quelle che di solito accolgono i frutti della produzione della fabbrica di città. “*Quaranta anni fa, quando è stata costruita la nostra parrocchia, la città terminava lì, oltre Via Resistenza c’erano solo campi. Negli anni poi sono sorti i nuovi quartieri ed i nuovi insediamenti produttivi, piccoli e grandi. Possiamo quindi ben dire che questo cammino lungo quattro decenni, lo hanno compiuto insieme le famiglie ed i lavoratori. Ecco perché in questo anno giubilare non poteva mancare la riflessione sul lavoro. Come Chiesa siamo chiamati ad occuparcene perché il lavoro riguarda l’uomo e la sua dignità e in tal senso la produzione del Magistero della Chiesa è ampio*” commenta il parroco, don Antonio Napoletano che continua raccontando “*abbiamo invitato a partecipare a questo momento di riflessione e preghiera tutte le aziende ed i lavoratori che insistono nel territorio parrocchiale, proprio a sottolineare il cammino comune*”. Durante l’omelia il parroco ha sottolineato come l’uomo è fatto a immagine di Dio e a lui somigliante ribadendo che nell’atto creativo Dio stesso ha donato all’uomo e alla donna la possibilità di prendersi cura del mondo creato ed ecco cosa per i cristiani deve essere inteso come lavoro ovvero il prendersi cura, con Dio, della creazione. Lavorare quindi non è solo “fare qualcosa”, ma diventa un agire “con” e “per” gli altri. Il prendersi cura del lavoro e del creato diventa un atto di Carità politica e di democrazia. Il parroco ha inoltre ricordato come la Costituzione dia un valore inequivocabile al lavoro ponendolo come fondamento della Repubblica facendo così diventare la res pubblica, la cosa pubblica, il frutto del lavoro di tutti coloro che contribuiscono, o hanno contribuito, a costruire un paese democratico.

E un paese democratico e soprattutto la comunità cristiana nell’approcciarsi al lavoro, proprio perché agisce ad immagine e somiglianza di Dio, “*deve assicurare condizioni di lavoro dignitose per tutti, per riconoscere la dignità di ogni persona. Nella nostra mente e nel nostro cuore ancora riecheggiano le situazioni di sicurezza, di precarietà, di disoccupazione, di emigrazione, di morti sul lavoro...*”. Insistendo sulla dignità, don Antonio ha sottolineato come la stessa “*esige un giusto salario e un adeguato sistema previdenziale. Non possiamo dimenticare il precariato e lo sfruttamento degli immigrati*”.

L’avvento dell’intelligenza artificiale e la transizione ecologica chiamano anche i cristiani a nuove sfide, ad investire in formazione e innovazione per non lasciare indietro nessuno e per guidare responsabilmente le trasformazioni in atto nel mondo del lavoro. Al termine della Santa Messa il ringraziamento del parroco, a nome della comunità parrocchiale, per tutti gli imprenditori ed i lavoratori accorsi e per aver sperimentato insieme che si può essere Chiesa anche e soprattutto fuori dall’edificio parrocchiale con l’impegno a continuare insieme il cammino umano e di fede.

Rosa Ivone

Un magnifico capolavoro

La settimana di vita comune in Seminario con studenti e studentesse dei licei

“Anche se fuori tutto è magnifico/Non lo prenderò come un rimprovero” Questi versi della canzone “Magnifico” di Fedez e Francesca Michielin hanno animato una settimana di vita comune, guidandoci nella scoperta di noi stessi e dei nostri sogni. Ma andiamo con ordine, vi va? Nella settimana tra il 6 e il 11 maggio ci è stata offerta, in quanto studenti dei licei di Conversano, la possibilità di vivere in seminario e sperimentare la vita dei seminaristi, animati dallo slogan “Un magnifico capolavoro” (sì, il richiamo al brano cantato a Sanremo dal Volo è voluto). Il cuore delle attività svolte durante questi giorni era la realizzazione di un vero e proprio capolavoro materiale, attraverso oggetti di cancelleria e tanta colla vinilica, ma soprattutto spirituale. Fin dalla prima sera abbiamo iniziato a legare, presen-

dare forma al nostro futuro attraverso oggetti semplici, come costruzioni, colori, plastilina, legati alla dimensione della nostra infanzia; partendo dai quali abbiamo, anche se metaforicamente, dato vita alle nostre idee. Illustrando il senso dei nostri capolavori ai nostri compagni, si è creato un importante momento di condivisione che ci ha aiutato a rafforzare ancora di più il rapporto di fratellanza.

Non sono mancati i momenti di svago come la serata dedicata allo sport, svolta nel dopocena di mercoledì. Le partite di pallavolo e di calcetto ci hanno permesso di riscoprirci sotto una luce diversa, in un contesto più libero e goliardico che ha suscitato risate e regalato spensieratezza.

Durante il pranzo di giovedì abbiamo avuto il piacere di condividere il pasto con

sua Eccellenza il vescovo Giuseppe Favale che con le sue parole ha espresso i suoi pensieri riguardo l'importanza della vita di comunità e ci ha augurato di poter portare con noi un bel ricordo della nostra esperienza vissuta tra le mura del seminario. Come sempre nella comunità del Seminario, il giovedì è giornata comunitaria. Abbiamo celebrato insieme l'eucaristia, a cui abbiamo partecipato insieme ai nostri genitori e amici. Alcuni di noi hanno partecipato all'organizzazione della celebrazione, cantando, servendo messa e leggendo. Al termine, abbiamo accompagnato i nostri genitori nella visita alla struttura del seminario, guidandoli alla scoperta dei luoghi che hanno costituito la nostra quotidianità. Dopo aver condiviso la cena con alcuni dei nostri amici la serata di giovedì è stata dedicata alle testimonianze di coloro che hanno reso la propria vita emblema delle proprie aspirazioni, mettendosi a servizio del prossimo e traendo gioia da ciò, nonostante le difficoltà e le sofferenze che questo può comportare.

I giorni sono trascorsi in fretta tra divertimento, riflessioni e condivisione. La serata di venerdì, nonché l'ultima, si è svolta nel chiostro a lume del cero pasquale, dopo esserci messi in cerchio abbiamo espresso i nostri pensieri più profondi riguardanti la settimana trascorsa. Abbiamo riflettuto sui legami intessuti durante il tempo passato insieme, sulla nostra crescita personale, sui nostri sentimenti riguardanti il futuro. Ricontraendo come la nostra visione fosse cambiata, diventando positiva e ricca di speranza.

Annapaola Tricase / Francesco De Giorgio



La serata delle testimonianze

tandoci in breve cercando di metterci il più possibile a nostro agio, aiutati dalla modalità alternativa e divertente con la quale si è svolta l'attività.

Nei giorni seguenti ci siamo cimentati, sotto la guida di don Pierpaolo e don Tommaso, in attività creative finalizzate alla scoperta della nostra interiorità, dei nostri obiettivi e di quello che vorremmo fosse il nostro futuro; aiutandoci a capire come progettare il meraviglioso capolavoro che è la nostra vita. Ci è stato chiesto di provare a



Ultima veglia notturna



ASSEMBLEA DIOCESANA DEI CONSIGLI PASTORALI

COME DIVENTARE PARROCCHIE PIÙ SINODALI E MISSIONARIE?

Interverrà

Fr. ENZO BIEMMI

teologo pastorale e formatore

Martedì **18 Giugno 2024**

Parrocchia S. Anna

Monopoli

Ore 19.30



RADIO AMICIZIA

Da non perdere...

Il lunedì alle 9,00

"Start WeekK": tutto ciò che c'è da sapere sugli appuntamenti culturali e dello spettacolo dell'intera settimana a cura di Giulia Pace e Paolo Battista

alle 17,00: "Palla al centro": commenti, risultati, interviste a personaggi dello sport locale e regionale con Giuseppe Lorusso e Riccardo Giuliani

Il martedì alle 17.05

"Radio Sera Chiesa e Cultura": ogni primo martedì del mese intervista a S.E. Mons. Giuseppe Favale; attività uffici associazioni e gruppi diocesani;

Il giovedì alle 19.30

"TechOnda-Oltre il byte": con Giuseppe Cisternino per esplorare le ultime tendenze, gli sviluppi rivoluzionari e le storie più incredibili del mondo digitale.

Il sabato alle 19.30

"Jazz, fusion e dintorni": Lello Sibilia e Vito Spada propongono una selezione musicale con commenti ed interviste.

Potete ascoltarci in FM dalle diverse zone pastorali e da qualunque posto voi siate in diocesi, in Italia o nel mondo collegandovi al nostro sito internet all'indirizzo <http://www.radioamicizia.com>

appuntamenti

Giugno

Sab 1 17:00
Dom 2 11:00

Gio 6 19:30
Sab 8 19:00
Dom 9 10:30

17:00
Sab 15 19:00
Dom 16 11:00

18:00
Mar 18 19:00
Mer 19 18:00

Gio 20 09:30
19:30

Ven 21 09:30
Sab 22 19:00

Dom 23 11:00
19:00

Sab 29 19:00
Dom 30 11:00

Luglio

1-5
Sab 6 19:30
Dom 7 10:00

19:00
17-21

Agosto

Sab 3 19:00
Dom 4 19:00

Mer 14 19:00
Gio 15 19:00

Lun 26 10:00

Incontro con i familiari del clero – Parrocchia S. Maria del Caroseno, Castellana Grotte

Cresime – Parrocchia Madonna del Rosario, Cozzana

Il vescovo presiede la celebrazione eucaristica nella solennità del Corpus Domini – Cattedrale, Conversano

Celebrazione per la conclusione dell'anno formativo – Seminario Vescovile, Conversano

Cresime – Parrocchia S. Andrea, Conversano

Cresime – Parrocchia S. Maria di Pozzo Faceto, Montalbano di Fasano

Messa per il XXV dell'ANSPI parrocchiale – Parrocchia Madonna del Rosario, Cozzana

Celebrazione per la festa patronale in onore di S. Vito – Polignano a Mare

Cresime – Parrocchia S. Maria del Caroseno, Castellana Grotte

Cresime – Parrocchia SS. Nome, Noci

Assemblea diocesana – Parrocchia S. Anna, Monopoli

Cresime – Istituto Sacro Cuore, Fasano

Aggiornamento del presbiterio diocesano – Abbazia S. Maria dell'Isola, Conversano

Celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Corrado Lorefice (Arcivescovo di Palermo) – Cattedrale, Conversano

Aggiornamento del presbiterio diocesano – Abbazia S. Maria dell'Isola, Conversano

Cresime – Parrocchia S. Domenico, Noci

Cresime – Parrocchia S. Maria del Caroseno, Castellana Grotte

Celebrazione per la festa patronale in onore della Madonna del Pozzo e di S. Giovanni Battista, Fasano

Cresime – Parrocchia Maria SS. Addolorata, Rutigliano

Cresime – Parrocchia S. Domenico, Putignano

Il vescovo partecipa alla vacanza dei preti giovani

50° anniversario di ordinazione presbiteriale di don Leonardo Sgobba – Basilica SS. Medici, Alberobello

Cresime – Parrocchia S. Lucia, C.da S. Lucia ai Monti

60° anniversario di ordinazione presbiteriale di don Vito Schiavone – Parrocchia S. Antonio Abate, Fasano

Il vescovo partecipa alla vacanza dei seminaristi della diocesi

Festa patronale di S. Stefano – Putignano

Celebrazione per la festa patronale in onore dei Santi Quirico e Giulitta – Cisternino

Celebrazione eucaristica per la festa di Maria SS. della Madio – Patrona della città di Monopoli e della Diocesi Concattedrale – Monopoli. Segue rievocazione del tradizionale approdo a Cala Batteria

Celebrazione eucaristica nella solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria – Concattedrale, Monopoli

Segue solenne processione della venerata effigie della Madonna d'argento

Celebrazione per la festa patronale in onore di S. Oronzo – Turi